

Cari colleghi,

Vi ringrazio per la fiducia che mi avete accordato in una fase così delicata e decisiva dal punto di vista economico. Mai mi sarei immaginato, di essere eletto Presidente della CNA, in un momento così difficile della storia del nostro paese. E' per me un grande privilegio e nello stesso tempo una piena assunzione di responsabilità. Vi assicuro che farò del mio meglio, sempre con umiltà e dedizione, ascolterò le vostre istanze, ed insieme ai presidenti dei mandamenti cercheremo di produrre valide iniziative che diano risposte alle numerose problematiche delle nostre imprese.

Sono da sempre convinto che il futuro della nostra Provincia, è strettamente legato all'artigianato e alle piccole imprese, che sono la struttura portante dell'economia reale e determinano la competitività.

Un ringraziamento particolare desidero farlo ad **Alessandro Conte**, perché in questi anni di impegno associativo insieme, ho conosciuto un collega capace, fine diplomatico, pronto ad ascoltare e a dialogare con tutti, ma soprattutto un amico speciale. Sono certo che la sua presidenza in seno alla CNA regionale porterà un valore aggiunto indiscutibile al complesso mondo delle imprese venete, e di riflesso anche al nostro sistema provinciale.

Ringrazio inoltre il **"comitato dei saggi"** che ha effettuato le consultazioni con il massimo scrupolo in regola con le norme statutarie.

Da questa sera mi concentrerò su questa nuova responsabilità e per questo mi dimetterò da presidente di Canova e del mandamento di Treviso dove, grazie alla politica di valorizzazione degli uomini e delle donne, sono pronte persone di valore a sostituirmi.

La CNA sistema prov.le

Sono d'accordo con il presidente Conte, la CNA in provincia di Treviso, gode di buona salute, tanto più se la raffrontiamo con quella di altre associazioni.

In questi anni, ci siamo impegnati a valorizzare la nostra specificità associativa, che sta nel avere questa unicità: il “provinciale” e i “mandamenti”. Agendo sull'autonomia territoriale, e, combinandola con l'integrazione sindacale dei servizi, siamo riusciti a crescere nel numero dei soci.

Si è rafforzata la competenza professionale dei nostri collaboratori, abbiamo sviluppato nuovi servizi associativi, è cresciuta la nostra capacità di elaborare proposte, di costruire iniziative coinvolgendo le altre associazioni e le Istituzioni.

Ora, dobbiamo continuare a fare ulteriori passi avanti:

- aumentando l'organizzazione, la razionalizzazione e l'innovazione dei servizi
- investendo in risorse umane ad alta professionalità,
- adottando appropriate politiche marketing associativo.

C'è una nuova generazione che sta prendendo in mano le redini dell'associazione: la generazione di chi è nato, come me, negli anni '60 quando il paese viveva ben altre situazioni economiche-sociali ma non meno difficili, e pericolose. Il ricambio quindi dei quadri dirigenti è già in atto, ed un grande segnale di intelligenza e “vision” del nostro sistema associativo.

REPORT- ECONOMICO- PROVINCIALE

Nei giorni scorsi, sono usciti i dati relativi alla nostra Provincia, sull'andamento economico e sulla consistenza delle imprese nel primo trimestre 2012. Per quanto riguarda l'economia, i dati parlano di un ulteriore rallentamento produttivo rispetto all'ultimo trimestre del 2011. Le imprese che chiudono, sono di più di quelle che aprono. Nei primi tre mesi del 2012, il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni delle imprese è negativo: -797, e, a farne le spese sono soprattutto le piccole aziende, in particolare quelle artigiane: -346. L'aggregato che arretra di più, è quello delle imprese individuali, e, tra i settori, i saldi negativi più pesanti si registrano nelle costruzioni, nel commercio, nel legno arredo, nel trasporto merci. Sono dati, che riportano la

consistenza delle imprese al 2009, quando si registravano i peggiori risultati a causa della crisi economico e finanziaria scoppiata l'anno precedente.

Dobbiamo ammettere che all'inizio dell'anno scorso, ci eravamo illusi, quando abbiamo creduto che si stessero esaurendo gli effetti negativi della crisi. Adesso, ci è chiaro, che questa crisi non sarà facile da superare e non sarà di breve durata, anche se nei giorni scorsi il Fondo Monetario Internazionale, ha detto che entro fine anno dovremo superare la fase più acuta della crisi.

Oggi, viviamo effettivamente un momento epocale, che ha delle pesanti ricadute anche nel nostro territorio. Lo sviluppo e la crescita economica sono sempre più dipendenti da azioni, da scelte individuali e collettive, da investimenti materiali e immateriali e dai contesti nazionali e internazionali che li favoriscono. Se vogliamo un futuro di sviluppo **SOSTENIBILE**, dobbiamo cambiare radicalmente il nostro modo di produrre e consumare, **con una fruizione consapevole del bene comune.**

Dobbiamo farlo, rafforzando la coesione al nostro interno, sviluppando iniziative unitarie con le altre associazioni imprenditoriali, collaborando con le istituzioni locali e chiedendo all'Europa e al Governo nazionale di tenere insieme rigore dei conti, crescita ed equità, come ricorda il Presidente della Repubblica. Questa, è una sfida che condividiamo pienamente

Diciamo al Presidente Monti, che *senza crescita* non si può risolvere il problema dell'indebitamento, e, *senza equità si perde la sostenibilità sociale* che è altrettanto importante della sostenibilità finanziaria. *Necessita mettere all'o.d.g. dell'agenda internazionale del G20 nuove regole di gestione della finanza. Non è accettabile che una lobby finanziaria riesca a mettere in scacco un'intera nazione.*

Rapporti con la politica

Noi siamo impegnati in questa fase molto difficile per colmare la distanza tra cittadini e politica, convinti che un loro riavvicinamento favorisca l'uscita più

rapida dalla crisi, e sia il presupposto per anteporre l'interesse generale agli interessi di parte. Chiediamo ai Partiti:

- ***di tagliare drasticamente i loro privilegi,***
- ***di ridimensionare il finanziamento pubblico.***

Noi stiamo già facendo la nostra parte, e l'abbiamo sempre fatta mettendo a disposizione del paese, ***la nostra passione per il lavoro, la nostra capacità di innovare e il nostro coraggio di fronte alle sfide.***

Se in questo paese c'è stato progresso e lavoro, questo lo si deve a chi come Noi ha sempre creduto nella propria attività e alla cultura del fare.

Noi abbiamo un progetto, che abbiamo illustrato in tutte le sedi istituzionali. Un Paese, che voglia riprendere a crescere, deve ridurre la spesa pubblica e riformarla, liberando risorse per usi produttivi attraverso le liberalizzazioni, le privatizzazioni e la razionalizzazione dei servizi. I carichi fiscali devono essere ripensati al fine di ridurre progressivamente il peso che grava sui fattori produttivi: le imprese e il lavoro.

Occorre, che la Pubblica Amministrazione paghi i debiti verso le imprese (le ultime stime della Cassa Depositi e Prestiti, dicono che il sistema impresa avanza dallo Stato oltre 100 miliardi di Euro).

Inoltre è necessario che le Banche italiane, che hanno avuto in prestito dalla BCE, 245 miliardi all'1%, concedano prestiti alle imprese e alle famiglie con tempestività e costi contenuti. L'attuale restrizione della liquidità disponibile e l'allungamento dei tempi di pagamento, stanno soffocando la nostra economia. Chiediamo alle banche di tornare a fare la BANCA, di custodire e prestare il denaro, e di lasciar perdere i vorticosi giochetti finanziari.

Nelle prossime settimane, la nostra associazione sarà impegnata su diversi piani. Oltre che alle tematiche che ho appena citato, siamo in prima linea anche sulla riduzione drastica delle aliquote IMU, sull'uso razionale del territorio, e alla ricerca di un accordo sull'apprendistato, quale canale

fondamentale per l'inserimento dei giovani nelle nostre imprese. Nel nostro territorio e nella nostra associazione, ci sono tutti i presupposti per superare la crisi, se tutti insieme saremo capaci di far condividere, le nostre proposte ai nostri interlocutori.

Roosevelt, l'uomo che più di tutti ha contribuito a portare il mondo fuori dalla crisi del '29, afferma che un popolo è pronto ad un "New deal" solo quando diventa consapevole di quanto si è dipendenti l'uno dall'altro, del fatto che **non possiamo solo avere ma dobbiamo anche dare.** Quando diventa consapevole che il benessere non si raggiunge unicamente attraverso l'aumento della ricchezza materiale, ma cresce grazie all'integrità, al senso di responsabilità e di giustizia.

Concludo, abbracciando idealmente tutti voi e facendo mie le parole della canzone di Pierangelo BERTOLI: A muso duro

perchè quando mi chiedono come sto io rispondo ad alta voce:

"con un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro".

Alfonso Lorenzetto

Treviso, 23 aprile 2012